



*...e ne uscì sangue ed acqua*



# T estimoniare



GEN.- MAG. 2022  
N. 1



PERIODICO  
MISSIONARIE  
DEL SACRO COSTATO  
ASSOCIAZIONE LAICALE  
ANNO XX(X)

# T

## ESTIMONIARE

*...e ne uscì sangue  
ed acqua*

### Bimestrale

delle Suore Missionarie del Sacro Costato  
e Associazione Laicale "Sacro Costato"

**Direttore Responsabile:** Mario Ladisa

**Redazione:** Margherita Martellini msc

**Collaboratori:** Fausta Iacovone,

Floriano Scioscia, Gaetano Scioscia,

Mario Ladisa, M. Cristina Floris msc

**Registrazione** presso il Tribunale

di Bari n° 1308 del 20. 01. 1997

Poste Italiane S.p.A. – Sped. in Abb. Post.

D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004,

n. 46) art. 1 comma 2 DCB – Bari

### Sede centrale

Via S. Stefano Rotondo, 7 - 00184 ROMA

Tel. 06/772 082 92

### Segreteria di Redazione:

Margherita Martellini msc

Corso Alcide De Gasperi, 389 - 70125 BARI

Cell. 333.1803553

e-mail: testimoniare.red@gmail.com

### Responsabile Amministrazione

Donatella Trono msc

Via Taranto, 42 – 74023 Grottaglie -TA

Tel. 099/5637184

### Impostazione grafica e impaginazione:

Margherita Martellini msc

**Stampa:** Litopress Industria Grafica s.r.l.

70026 Modugno BA – Via dei Tornitori, 1

www.litopress.eu



## EDITORIALE

### 5 I cristiani e la politica.

*Mario Ladisa*

### Parola della Chiesa

### 7 Gesù uomo di preghiera.

*Papa Francesco*

**Abbonamento**  
mediante: c/c n. 86931003  
intestato a: **Ist. Suore Miss.rie**  
**Sacro Costato Post. Canonizzazione**  
**Eustachio Montemurro**  
**Via S. Stefano Rotondo, 7**  
**00184 Roma**

Indicare la causale:  
**Bimestrale Testimoniare**  
Abbonamento annuale:  
**offerta libera**

# Sommario

n. 2, luglio-dicembre 2021 - Anno XIX(X)



## Vita della Congregazione

- 10** Visita della Madre, Angela Santoro, alle Comunità della Provincia dell'Italia meridionale.

*Donatina Lavorano*

## Spazio aperto

- 23** La vita cristiana al tempo della pandemia.

*Floriano Scioscia*

## Vita dell'Associazione

- 14** Ripresa della vita associativa nel segno della solidarietà.

*Annamaria Colavito*

- 20** Religiose e Laici del Sacro Costato: un cammino insieme.

*Cristina Floris*

## Parlano del seme

- 29** Don Eustachio Montemurro Apostolo del confessionale.

*M. Cristina Floris*

### IN COPERTINA:

- Udiienza generale del 28 ottobre 2020.
- Visita della Madre, Angela Santoro, nella comunità "Sacro Costato", Bari.
- Religiosi e Laici del Sacro Costato; un cammino insieme.





## *Preghiera per la Pace*

*A una sola voce,  
Maria, ti invochiamo:  
ottieni per il mondo la pace.*

*Il pianto dei poveri sale a Dio,  
la disperazione dei popoli grida: pace!  
La paura dei deboli cerca tregua,  
le lacrime dei bambini chiedono un futuro.*

*Sostienici, Madre,  
in questa disperata voglia di pace.  
Il cuore dei potenti  
si converta all'amore  
e i loro progetti seminino speranza.*

*Sr Mariangela fsp*

di Mario Ladisa

## I CRISTIANI E LA POLITICA

**I** cristiani e la politica: un tema spesso discusso e, talvolta, anche controverso.

La politica, definisce la vita pubblica di una società e tratta temi quali la vita comune, il prossimo e il benessere generale di una popolazione. In questo senso, termini come interessi personali o egoismo sono l'opposto dell'impegno politico. La politica riguarda chiunque, perché tutti facciamo parte di una comunità di cui siamo vicendevolmente responsabili, e ci sono molti validi motivi per un impegno cristiano-politico convincente.

Si sa che il terreno su cui i cristiani e i cattolici operano è molto esteso: dalle opere di carità alle tante iniziative di volontariato, dall'impegno missionario in tutti i continenti alla diffusione del Verbo. Spesso, però, si sottovaluta l'importanza dell'impegno politico dei cattolici.

I compiti di assistenza miranti a sollevare i bisogni primari delle persone: un pasto, una abitazione, un lavoro, hanno i caratteri dell'emergenza, ma non rimuovono gli ostacoli che portano strutturalmente alla povertà di interi gruppi, agli eventuali disservizi per la lentezza della burocrazia e della giusti-

zia, alla difficoltà delle aziende sempre più in crisi, alla mancanza di una politica industriale ed energetica.

Tutti fattori che causano indirettamente la povertà, la disoccupazione crescente, specie quella giovanile e femminile, la distorta distribuzione della ricchezza sempre più nelle mani di pochi.

Ma c'è politica e politica e soprattutto la classe dirigente deve saper dirigere il proprio impegno verso il bene comune piuttosto che inseguire interessi particolari o personali. Il cattolico quindi, se intende impegnarsi in politica deve avere solidi principi morali e le necessarie competenze.

*“Non basta essere illuminati dalla fede e accesi dal desiderio del bene per penetrare di sani principi una civiltà e vivificarla nello spirito del Vangelo..., per cui non ci si inserisce nelle sue istituzioni e non si opera con efficacia dal di dentro delle medesime se non si è scientificamente competenti, tecnicamente capaci, professionalmente esperti. (Giovanni XXIII°, Pacem in Terris).*

Come non pensare ad un interprete eccezionale di questa visione Giovannea nella persona del Capo dello Stato, Sergio

*Politica, arte nobile e difficile. Arte: il che significa che chi la pratica deve essere una persona disposta sempre meno alle costrizioni della logica di partito e sempre più alla invenzione creativa che gli viene richiesta dalla irripetibilità della persona e da incoercibili esigenze di progresso, di pace, di giustizia e di libertà. Arte nobile, perché ha come fine il riconoscimento della persona umana, nella sua dimensione individuale e comunitaria. Arte difficile, per il credente soprattutto, il quale deve essere consapevole che la povertà e la sofferenza non sono soltanto un oggetto da eliminare, bensì una realtà di cui farsi carico come il Servo sofferente. In questo senso la testimonianza politica del cristiano deve diventare vita con i poveri, per un cammino di redenzione radicale.*  
Giannino Piana, docente di etica cristiana

Mattarella entrato in politica dopo l'uccisione da parte della mafia siciliana del fratello Piersanti, Governatore della Sicilia, freddato per la sua lotta al crimine organizzato. Vediamo allora come un cattolico trasferisce il suo credo nella società contemporanea con una analisi edificante.

- La dignità è azzerare le morti sul lavoro. Nel 2021 si registrano 1221 morti. Lorenzo Pirelli, alla all'età di 16 anni ha perso la vita nella alternanza tra studio e lavoro.
- Dignità è opporsi al razzismo ed antisemitismo, in chi vede come ostacolo, il colore della pelle, in chi paragona l'olocausto ad una banale limitazione della libertà per i non vaccinati.
- Dignità è avere rispetto delle donne. Vi sono stati 116 femminicidi in 365 giorni, ma poi vi sono violenze gratuite per un desiderio spasmodico degli uomini di possedere, come se le donne fossero di loro esclusiva proprietà.
- Dignità è attuare il diritto allo studio ed annullare il divario tecnologico e digitale tra studenti. 13 giovani su 100 non vanno a scuola, specie nel meridione; si tratta di un record europeo.
- Dignità è non abbandonare gli anziani a se stessi, senza assistenza ed in piena solitudine.
- Dignità è vincere la povertà. In Italia più di un milione di bambini sono in povertà assoluta, la disoccupazione elevata, per il giovani meridionali oltre il 40%, stipendi rosi dalla inflazione, la ormai diffusa precarietà del lavoro, poco remunerato, a volte 405 euro lorde all'ora ed incostante nel tempo, prevalenza dei contratti a termine su quelli a tempo indeterminato.
- Dignità è non avere carceri sovraffollate che non assicurano il reinserimento sociale dei detenuti. Nelle carceri vi sono 120 detenuti ogni 100 posti; anche questo risulta essere un primato in Europa.
- Dignità è abbattere le barriere architettoniche considerato che 3 milioni di soggetti con handicap non possono muoversi agevolmente con notevoli frustrazioni.
- Dignità è combattere le mafie senza esserne complici. Sindaci coraggiosi sempre più spesso subiscono danni alle loro auto, minacce, intimidazioni. Non lasciamoli soli.
- Dignità è promuovere il diritto dei cittadini ad una informazione libera ed indipendente. Siamo al 41° posto al mondo nella libertà di stampa. Anche i giornalisti, come i sindaci, sono oggetto di azioni criminali nei loro confronti per avere scoperto e raccontato episodi di corruzione degli uomini della mafia.

Il discorso di insediamento del presidente Mattarella, di cui abbiamo commentato i punti salienti, sta per essere acquisito dalle forze politiche per un programma di lungo periodo che attui le criticità evidenziate.

In tutti questi lunghi anni, la politica si è quasi addormentata lasciando il Paese nelle mani di faccendieri, della finanza speculativa, del vivere alla giornata.

Non c'è tempo da perdere. Ci sono i soldi per attuare i progetti di rinnovamento che l'Europa ci ha richiesto. Purché gli interessi dei singoli, dei partiti, dei magistrati, dei burocrati, delle multinazionali, non soffochino gli obiettivi che riguardano un intero Paese e i suoi cittadini. ■



## Gesù, uomo di preghiera

*Gesù, sottolinea Papa Francesco, "prega con noi". E pregando, "apre la porta dei cieli, e da quella breccia discende lo Spirito Santo".*

*Anche nelle esperienze più dure e tristi che dovrà sopportare, anche quando attorno a Lui si scatenano l'odio e la persecuzione, Gesù non è mai senza il rifugio di una dimora: abita eternamente nel Padre. Ecco la grandezza unica della*

*preghiera di Gesù. Lo Spirito Santo prende possesso della sua persona e la voce del Padre attesta che Lui è l'amato, il Figlio in cui Egli pienamente si rispecchia.*

**G**esù pregava. L'esordio della sua missione pubblica avviene con il Battesimo nel fiume Giordano. Gli Evangelisti concordano nell'attribuire importanza fondamentale a questo episodio. Narra-no come tutto il popolo si fosse raccolto *in preghiera* e specificano

come questo radunarsi avesse un chiaro carattere *penitenziale* (cfr *Mc 1,5; Mt 3,8*). Il popolo andava da Giovanni a farsi battezzare per il perdono dei peccati: c'è un carattere penitenziale, di conversione.

Gesù, il Giusto, è solidale  
con la nostra condizione umana.

Il primo atto pubblico di Gesù è dunque la partecipazione a una preghiera corale del popolo, una preghiera del popolo che va a farsi battezzare, una preghiera penitenziale, dove tutti si riconoscevano peccatori. Per questo il Battista vorrebbe opporsi, e dice: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?» (*Mt 3,14*). Il Battista capisce chi era Gesù. Ma Gesù insiste: il suo è un atto che obbedisce alla volontà del Padre (v. 15), un atto di solidarietà con la nostra condizione umana.

Egli prega con i peccatori del popolo di Dio. Questo mettiamolo in testa: Gesù è il Giusto, non è peccatore. Ma Lui ha voluto scendere fino a noi peccatori, e Lui prega con noi, e quando noi preghiamo Lui è con noi pregando. Lui è con noi perché è in cielo pregando per noi. Gesù sempre prega con il suo popolo, sempre prega con noi: sempre. Mai preghiamo da soli, sempre preghiamo con Gesù. Non rimane sulla sponda

opposta del fiume - “Io sono giusto, voi peccatori” - per marcare la sua diversità e distanza dal popolo disobbediente, ma immerge i suoi piedi nelle stesse acque di purificazione. Si fa come un peccatore. E questa è la grandezza di Dio che inviò il suo Figlio, che annientò sé stesso e apparve come un peccatore. Gesù non è un Dio lontano, e non può esserlo. L'incarnazione lo ha rivelato in modo compiuto e umanamente impensabile. Così, inaugurando la sua missione, Gesù si mette a capofila di un popolo di penitenti, come incaricandosi di aprire una breccia attraverso la quale tutti quanti noi, dopo di Lui, dobbiamo avere il coraggio di passare. Ma la strada, il cammino, è difficile; ma Lui va aprendo il cammino.

*Il Catechismo della Chiesa Cattolica* spiega che questa è la novità della pienezza dei tempi. Dice: «La preghiera filiale, che il Padre aspettava dai suoi figli, è finalmente vissuta dallo stesso Figlio unigenito nella sua umanità, con gli uomini e per gli uomini» (n. 2599). Gesù prega con noi: mettiamo questo nella testa e nel cuore. In quel giorno, sulle sponde del fiume Giordano, c'è dunque tutta l'umanità, con i suoi aneliti inespressi di preghiera. C'è soprattutto il popolo dei peccatori: quelli che pensavano di non poter essere amati da Dio, quelli che non osavano andare al di là della soglia del Tem-

pio, quelli che non pregavano perché non se ne sentivano degni.

Gesù è venuto per tutti, anche per loro, e comincia proprio unendosi a loro, capofila. Soprattutto il Vangelo di Luca mette in evidenza il clima di preghiera in cui è avvenuto il battesimo di Gesù: «Mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì» (3,21).

Tu sei il Figlio mio, l'amato:  
in te ho posto il mio compiacimento.

Pregando, Gesù apre la porta dei cieli, e da quella breccia discende lo Spirito Santo. E dall'alto una voce proclama la verità stupenda: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (v. 22). Questa semplice frase racchiude un immenso tesoro: ci fa intuire qualcosa del mistero di Gesù e del suo cuore sempre rivolto al Padre. Nel turbinio della vita e del mondo che arriverà a condannarlo, anche nelle esperienze più dure e tristi che dovrà sopportare, anche quando sperimenta di non avere un posto dove posare il capo (cfr *Mt* 8,20), anche quando attorno a Lui si scatenano l'odio e la persecuzione, Gesù non è mai senza il rifugio di una dimora: abita eternamente nel Padre.

Ecco la grandezza unica della preghiera di Gesù: lo Spirito Santo

prende possesso della sua persona e la voce del Padre attesta che Lui è l'amato, il Figlio in cui Egli pienamente si rispecchia. Questa preghiera di Gesù, che sulle sponde del fiume Giordano è totalmente personale – e così sarà per tutta la sua vita terrena –, nella Pentecoste diventerà per grazia la preghiera di tutti i battezzati in Cristo. Egli stesso ci ha ottenuto questo dono, e ci invita a pregare così come Lui pregava. Per questo, se in una sera di orazione ci sentiamo fiacchi e vuoti, se ci sembra che la vita sia stata del tutto inutile, dobbiamo in quell'istante supplicare che la preghiera di Gesù diventi anche la nostra.

Gesù non scese nelle acque del Giordano per se stesso, ma per tutti noi. Era tutto il popolo di Dio che si avvicinava al Giordano per pregare, per chiedere perdono, per fare quel battesimo di penitenza. Si avvicinavano al Giordano con umiltà. Per pregare ci vuole umiltà. Ha aperto i cieli, come Mosè ha aperto le acque del mar Rosso, perché tutti noi potessimo transitare dietro di Lui. Gesù ci ha regalato la sua stessa preghiera, che è il suo dialogo d'amore con il Padre. Ce lo ha donato come un seme della Trinità che vuole attecchire nel nostro cuore. Accogliamolo! Accogliamo questo dono, il dono della preghiera. Sempre con Lui e non sbaglieremo.



Taranto: Cittadella della Carità

## VISITA DELLA MADRE, ANGELA SANTORO, ALLE COMUNITÀ DELLA PROVINCIA DELL'ITALIA MERIDIONALE

*Donatina Lavorano*

**D**al 12 al 24 maggio 2022, la Madre, Angela Santoro, con le Assistenti: Sr Donatina Lavorano, Sr Maria Yan Liping e Sr Aurora Gacuma, si è recata in visita alle Comunità della Provincia dell'Italia Meridionale, seguendo un calendario stilato insieme alla Superiora provinciale, Sr Emanuela Musu.

Quello di incontrare le sorelle e di conoscere il contesto in cui operano è stato lo scopo della visita, che si è rivelata una preziosa opportunità di conoscenza e di incontro di persone e luoghi legati alla vita delle Comunità e della Congregazione.

A mo' di diario si riportano le

tappe salienti dell'itinerario.

**Venerdì 13 maggio** - Giunte in Puglia nella sede provincializia abbiamo dato inizio alla visita a partire dalle Comunità di Taranto: il Centro di Formazione giovanile "Sacro Costato" e la Cittadella della Carità.

Qui abbiamo avuto modo di conoscere l'Istituto S. Teresa in Via Anfiteatro, Casa Acclavio, Viale Magna Grecia e la Cattedrale di S. Cataldo. Abbiamo incontrato, oltre alle sorelle della Comunità, gli alunni del Cifir e il personale docente e non.

Alla Cittadella della Carità abbiamo salutato il Presidente della Fondazione, l'avvocato Salvatore Sibilla, che ha rivolto alla Madre

parole di gratitudine per il servizio reso dalle suore lungo gli anni e ha fatto richiesta della presenza di nuove forze. Si è avuta anche la possibilità di visitare Sr Rosaria Gargano, ricoverata presso la Cittadella.

**Sabato 14 maggio:** visita alle Comunità di Surbo e Lanzo di Martina Franca.

Andando verso Surbo è stata, per così dire, obbligatoria una sosta al santuario di Jaddico dedicata a Maria, Madre della Chiesa. A Surbo, oltre alla Comunità, abbiamo avuto modo di salutare i parroci, don Rossano e don Mattia, e di visitare la Chiesa Madre e l'oratorio.

A Lanzo di Martina Franca, invece, c'è stato un cordiale incontro con sua Eccellenza Mons.

Benigno Luigi Papa, Arcivescovo emerito di Taranto, che ha espresso parole di apprezzamento per la presenza delle suore.

**Domenica 15 maggio:** visita alla Comunità di Diamante.

Qui erano in corso i festeggiamenti tradizionali della Madonna del Mare o dei Pescatori, la cui statua viene portata in processione sul mare.

Altra caratteristica della festa è la consueta fiera che si snoda lungo tutta la riviera, dove è situata la nostra casa.

Abbiamo partecipato alla Celebrazione Eucaristica nella parrocchia del Buon Pastore e salutato il parroco Don Franco, il quale durante la S. Messa ha rivolto alla Madre parole di saluto e di accoglienza.

Lanzo di Martina Franca



**Lunedì 16 maggio:** visita alle Comunità di Andria, Minervino e Spinazzola. Anche in queste tre Comunità abbiamo avuto modo di conoscere la casa, di salutare i bambini della Scuola dell'Infanzia e il personale; di incontrare i sacerdoti delle rispettive parrocchie dove operano le nostre sorelle e di vivere momenti di fraternità con le Comunità. Significativi sono stati:

- l'incontro a Spinazzola con i nostri Associati, dopo la preghiera svoltasi nella cappella della nostra Casa;
- la visita, a Minervino, dei luoghi legati alla vita di Padre Fondatore.

**Martedì 17 maggio:** Visita alla Comunità di Bari. Considerabile è stata la visita all'Istituto S.

Teresa in Via Davide Lopez e quella all'edificio annesso all'Istituto, ubicato in Via Curzio dei Mille, da noi dato in comodato d'uso gratuito alla Caritas diocesana che ha creato un Centro d'accoglienza per i senza dimora.

In questa sede abbiamo incontrato Don Vito Piccinonna, Direttore della Caritas diocesana e responsabile del dormitorio. Edificante per noi è stato vedere affisso sulla parete della luminosa e spaziosa palestra l'effigie di Padre Fondatore. In momenti differenti della giornata abbiamo avuto modo di salutare Emanuele Battista, Presidente Nazionale dell'Associazione e Gaetano Scioscia, Presidente internazionale.



Bari: Sacro Costato

**Mercoledì 18 maggio:** visita alle Comunità di Grottaglie e San Marzano.

A Grottaglie abbiamo salutato la Comunità scolastica: il personale, gli alunni del Micro Nido, la Sezione Primavera, la Scuola dell'Infanzia e la Primaria.

A San Marzano i bambini della Scuola dell'Infanzia hanno dedicato alla Madre una canzoncina. Qui abbiamo conosciuto e salutato anche i ragazzi interni con situazioni di disagio personale e familiare.

In entrambe le Comunità abbiamo vissuto momenti di fraternità.

**Giovedì 19 maggio:** visita alle Comunità di Ferrandina e Venosa. A caratterizzare questa giornata, oltre alla gioia di incontrare le sorelle e vivere con loro momenti di fraternità, sono stati: l'incontro con il Presidente, Guido Calandrelli, e di altri membri dell'Associazione "Sacro Costato" e la conoscenza della Presidente della Cooperativa sociale, Erika Sperduto, che gestisce la Residenza per anziani "Villa S. Antonio" dove le nostre sorelle offrono il loro servizio di accoglienza e di assistenza spirituale.

**Venerdì 20 maggio:** visita alle Comunità di Santeramo e Gravina. Momenti particolari di questa tappa sono stati: la visita alla casa e alla Chiesa di S. Emidio; la cono-

scenza, con la guida dell'ingegnere Silvestri, dei terreni appartenenti alla Congregazione, lasciatici in eredità dalla famiglia Gramegna; l'incontro a Gravina Casa Madre di un gruppo di Associati di Gravina, Altamura e Poggiorsini. Insieme alla Comunità ci siamo ritrovate in cappella a pregare presso la tomba di Padre Fondatore e in giardino per un fraterno saluto.

**Sabato, domenica e lunedì 21-23 maggio:** visita alla Comunità di Scutari in Albania.

Anche qui abbiamo incontrato la grande Comunità educativa: le suore, i docenti, il personale e tutti gli alunni dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado. Per omaggiare la Madre gli alunni si sono esibiti, in anteprima, nel saggio di fine anno scolastico.

Degno di nota è stato anche l'incontro con il Vescovo di Scutari, Mons. Angelo Massafra, che ha avuto parole di stima e di gratitudine per la presenza e il servizio svolto dalle sorelle.

Doverosa la visita al santuario della Madonna del Buon Consiglio, alla quale abbiamo affidato ogni sorella e dalla quale abbiamo implorato ogni bene per tutta la nostra Congregazione.

**Martedì 24 maggio:** viaggio di ritorno a Roma, dove le sorelle ci attendevano con fraterna esultanza. ■



## RIPRESA DELLA VITA ASSOCIATIVA NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETÀ

Annamaria Colavito

*Le restrizioni imposte dalla pandemia covid-19, da un lato, hanno fermato o rallentato la vita associativa nelle sue usuali espressioni, ma paradossalmente, hanno spinto i Laici del Sacro Costato a trovare nuove modalità per restare in relazione, sostenersi a vicenda e proseguire il cammino. Ne è prova il dinamismo e la creatività che hanno contrassegnato la ripresa delle attività a carattere spirituale, caritativo e apostolico appena la*

*crisi sanitaria ha allentato la sua morsa. È quanto ha voluto condividere con i nostri lettori la Sezione di Gravina.*

**L**a convivenza forzata con la pandemia da coronavirus ha costretto tutta l'Italia, e non solo, a una vita completamente trasformata nelle abitudini, nell'organizzazione lavorativa e familiare, ma soprattutto nelle relazioni e negli affetti, divenuti per lo più virtuali.

La Sezione di Gravina non è stata esente da tutto ciò, ma la voglia di rialzarsi e di ritrovare la speranza ha prevalso sullo scorag-

giamento. Infatti, dopo un primo periodo di stallo, dovuto alla chiusura di tutte le attività, la nostra Sezione ha continuato ad incontrarsi settimanalmente nella chiesetta di Sant'Emidio per l'Adorazione eucaristica, a piccoli gruppi.

Abbiamo cercato di coinvolgere soprattutto chi si è sentito solo durante la pandemia, chi ha subito delle perdite affettive, chi è rimasto senza lavoro; abbiamo cercato di stare a fianco di tutti coloro che ne avevano più bisogno, a partire da chi era più vicino a noi: amici, parenti, conoscenti. Più in particolare, sono state realizzate iniziative volte a

favorire l'incontro tra di noi e, al tempo stesso, a coinvolgere le persone che sentivano maggiormente il bisogno di stare con gli altri.

Pertanto, nei periodi di minor contagio, tra settembre - dicembre 2021 e marzo-maggio 2022, sono state intraprese diverse attività:

- lavorazione della pasta,
- cucito,
- allestimento del Mercatino di Natale,
- un laboratorio delle tradizioni culinarie per le scuole,
- e, infine, a partire da aprile u. s., anche un piccolo laboratorio musicale.





I nostri incontri sono stati modulati dalla situazione epidemiologica, lasciando spazio alla libertà personale dei membri e confidando nell'aiuto di Dio.

Tutto è partito dall'idea di avviare, come iniziative natalizie, dei laboratori finalizzati a sostenere il Progetto proposto dalla nostra Associazione: *“Per Kalibo: un tetto, una tavola, una cucina”* Progetto finalizzato alla raccolta fondi per la realizzazione di una struttura dove offrire la mensa domenicale ai ragazzi che frequentano il catechismo presso la Missione delle Missionarie del Sacro Costato, a Kalibo, nelle Filippine.

Il primo laboratorio è stato quello della pasta fatta a mano: “i

cavatelli”. Ha avuto inizio il 3 novembre 2021, a “Casa Madre” presso la comunità delle Suore, e si è svolto ogni mercoledì alle ore 16,30. Con grande entusiasmo, ha visto la partecipazione attiva di un bel numero di persone animate dalla volontà di insegnare o imparare e dal piacere di fare amicizia.

Il secondo laboratorio, quello del cucito e della creatività, a seconda delle necessità e delle urgenze, si è svolto a “Casa Madre” o nelle proprie case. In esso sono stati realizzati addobbi di Natale, tovaglette per la colazione, “dietro-porta” natalizi, confetture di marmellata, gnomi, coroncine del rosario all'uncinetto, calze della befana, ecc...

Gli oggetti realizzati sono serviti ad allestire il “mercatino natalizio” che ha avuto inizio alle ore 17.00 dell’11 dicembre u.s., in Piazza Scacchi in una casetta di legno concessa dal Comune di Gravina in Puglia, a seguito della partecipazione al bando comunale e dietro pagamento della sola marca da bollo di € 16.00. Il mercatino è stato aperto per tutto il periodo natalizio, durante le viglie e i giorni festivi. Con gioia e grande soddisfazione, tutti gli Associati e i nuovi arrivati, a turno, sono stati presenti per invogliare, con sorrisi e sollecitazioni, a comprare quello che era esposto o semplicemente a dare una piccola offerta per la Missione di Kalibo. Questa esperienza è stata davvero molto positiva per diversi motivi:

- ◆ ci ha permesso di far conoscere la nostra Associazione a tutta la comunità gravinese;
- ◆ abbiamo ritrovato vecchi Associati;
- ◆ nuove persone si sono avvicinate all’Associazione;
- ◆ abbiamo avuto la collaborazione delle Suore della Comunità di “Casa Madre”;
- ◆ ha collaborato con noi la Sezione di Venosa, prestandoci lo striscione con l’immagine di don Eustachio Montemurro;
- ◆ abbiamo diffuso le immagini del Padre Fondatore e i pieghevoli riportanti le notizie sulla Missione di Kalibo e sulla presenza delle Missionarie del Sacro Costato nelle Isole Filippine;





Spinazzola: i Laici del Sacro Costato insieme alla Superiora Generale, Madre Angela Santoro e le sue Assistenti: Madre Donatina Lavorano, Madre Maria Yan Liping e Madre Aurora P. Gacuma.

- ◆ per ultimo, ma non meno importante, abbiamo conosciuto dei giovani, che con entusiasmo hanno accolto la proposta di partecipare alle nostre attività.

Il “mercato natalizio” si è concluso il giorno 6 gennaio 2022 con la consegna, da parte dei giovani, di giocattoli e di calze della befana al reparto di Pediatria dell’Ospedale della Murgia.

Come prima esperienza, non possiamo che essere soddisfatti e pieni di gratitudine a Dio, non solo per il ricavato, ma per lo spirito di amicizia che si è creato nella nostra Sezione e per il numero di partecipanti che è notevolmente cresciuto.

Parallelamente alle attività di cui sopra, in Sezione abbiamo ripreso gli incontri di formazione in presenza e, in tempi stabiliti, si

è curato il cammino di coloro che si stanno affacciando all’Associazione e desiderano conoscerla prima di farne parte.

Tutto ciò ci incoraggia a proseguire su questa strada. È nostro desiderio, infatti, impegnarci affinché l’Associazione sia sempre più aperta al territorio e accogliente verso tutti, soprattutto verso i giovani e i ragazzi e verso chi è solo ed emarginato.

E questo seguendo le orme del Fondatore padre Eustachio Montemurro, nostro illustre concittadino, che, sin da laico, espletò la sua professione medica come missione a servizio di tutti e, attingendo alle sue doti di mente e di cuore, fu promotore del bene comune della società, con una particolare predilezione per i bisognosi. ■

GRAVINA: preghiera presso  
la tomba del Fondatore.



Associati di Altamura  
Con Madre Angela e Suor Aurora.

GRAVINA: mercatino natalizio  
di solidarietà.



GRAVINA: suor Iginia, Assistente  
religiosa dell'Associazione laicale,  
suor Helena e suor Wilfrida.

GRAVINA: Laboratorio della pasta





## RELIGIOSE E LAICI DEL SACRO COSTATO UN CAMMINO INSIEME

*M. Cristina Floris*

La Congregazione, tramite le sue Religiose, incaricate a livello generale e locale, segue il cammino dell'Associazione Laicale Sacro Costato, riconosciuta con Decreto Pontificio, del 1° novembre 2000, come “*Opera propria della Congregazione delle Missionarie del Sacro Costato*”.

Religiose e Laici del Sacro Costato condividono lo stesso carisma e la stessa missione del Fondatore, il Servo di Dio Sac. Eustachio Montemurro, e ciascuno nel proprio stato di vita religioso o laicale, si sente chiamato a “testimoniare al mondo l'amore di Dio per gli uomini, aiutandoli a ricambiarlo”.

### **1. Corresponsabili nella missione**

Gli Associati esprimono il loro impegno, anzitutto, con la testimo-

nianza di un'autentica vita cristiana nella famiglia, nel lavoro, nella comunità civile ed ecclesiale e, dove è richiesta, nella collaborazione volontariamente offerta alle opere apostoliche delle Missionarie del Sacro Costato.

Cooperano all'estensione del regno di Dio nella propria famiglia, nella società e nella Chiesa locale mediante l'annuncio della Parola, l'adorazione eucaristica riparatrice, la catechesi, l'animazione liturgica a livello parrocchiale e diocesano e il decoro dei luoghi sacri, come Ministri della Comunione, membri dei Consigli parrocchiali e diocesani, e guide nei “centri di ascolto”. Nell'impegno di servizio al prossimo, sull'esempio di Padre Montemurro, essi si adoperano per soccorrere i poveri e i sofferenti, nei quali riconoscono l'immagine di Cristo stesso.

## 2. Apertura agli ultimi

Da diversi anni i Laici del Sacro Costato lavorano attorno a progetti comuni, mettendo in atto iniziative varie (incontri culturali, concerti, rappresentazioni teatrali, mostre missionarie, fiere del dolce, ecc.) finalizzate a raccolte fondi da devolvere alle realtà più povere delle Missioni delle Missionarie del sacro Costato. Si citano alcuni di questi Progetti:

*Un pozzo per l'Indonesia*, che ha consentito la costruzione di un pozzo nel villaggio di Ngkor; Da

*Ngkor a Montalban: un solo progetto per la vita*, in aiuto dei poveri della baraccopoli di Manila; *Da Quito a Ngkor: una scuola per tutti*, a sostegno dell'istruzione dei nostri alunni poveri di Quito e di Ngkor; *Il mondo si è fermato ma non la carità*, in aiuto alle famiglie più povere delle nostre Missioni colpite dalla pandemia. E, ultimo: *Per Kalibo: un tavolo, un tetto, una cucina*, finalizzato alla costruzione di una struttura per offrire la mensa ai ragazzi poveri della Missione di Kalibo, nelle Filippine.



Roma, Borgata Ottavia: il Presidente internazionale, Gaetano Scioscia, ed Emanuele Battista, Presidente nazionale, relazionano sulla vita dell'Associazione Laicale "Sacro Costato".



Roma, Borgata Ottavia: il Presidente internazionale dell'Associazione Laicale "Sacro Costato", Gaetano Scioscia, ed Emanuele Battista, Presidente nazionale, con le rispettive mogli.

### 3. Perché il Sinodo sia un "evento di grazia"

In linea con le direttive del Magistero, il *Piano Generale di Formazione dei Laici del Sacro Costato 2021-2022* si inserisce nel cammino Sinodale voluto da Papa Francesco per tutta la Chiesa. Pertanto il cuore del percorso formativo, nell'anno in corso, è l'approfondimento di cosa voglia dire essere una "Chiesa sinodale".

In questo cammino ogni Sezione è guidata da un Sacerdote nel ruolo di Assistente spirituale e accompagnata da un'Assistente religiosa. Gli Associati, dal canto loro, si impegnano a partecipare agli incontri periodici di studio, di catechesi, di preghiera, di fraternità programmati a tale scopo nella propria Sezione.

Ma in quanto inseriti nella Chiesa locale, gli Associati partecipano altresì agli incontri a livello parrocchiale e diocesano, in modo che il percorso della "consultazione sinodale" sia vissuto nell'ascolto di tutto il popolo di Dio.

### 4. Religiose e Laici del Sacro Costato: Incontro – Ascolto – Discernimento

Nella concretezza del nostro "camminare insieme": come Religiose e Laici, i Capitoli Generali e le Assemblee nazionali/internazionali si sono rivelati momenti privilegiati per l'*ascolto* reciproco, la *verifica* e il *discernimento* per aprire nuovi cammini a servizio della Chiesa, con particolare attenzione ai diversi contesti sociali e culturali in cui operiamo. ■



## LA VITA CRISTIANA AL TEMPO DELLA PANDEMIA

*Floriano Scioscia*

*Il 1° aprile scorso è ufficialmente terminato in Italia lo stato di emergenza sanitaria per la pandemia di COVID-19, iniziato il 31 gennaio 2020. Questo passaggio importante sta segnando un certo rilassamento delle abitudini in gran parte della popolazione. E benché la situazione non possa dirsi ancora esente da rischi, specie per le persone anziane o di salute fragile,*

*e gli esperti e i mezzi di comunicazione in larga parte ancora raccomandino prudenza e attenzione, questo atteggiamento di sollievo è umanamente comprensibile, dopo più di due anni di restrizioni che hanno molto sacrificato la vita lavorativa e sociale, inclusa la pratica religiosa.*

**N**onostante i contagi da Covid-19 proseguano nel mese di aprile a livelli piuttosto elevati, gli

esperti del Ministero della Salute ritengono che la situazione sia sotto controllo con la copertura vaccinale di massa e le misure ordinarie di prevenzione, quali la mascherina e l'igienizzazione delle mani, senza richiedere particolari interdizioni di spostamento dei cittadini o limiti di riempimento dei luoghi di lavoro e di vita sociale.

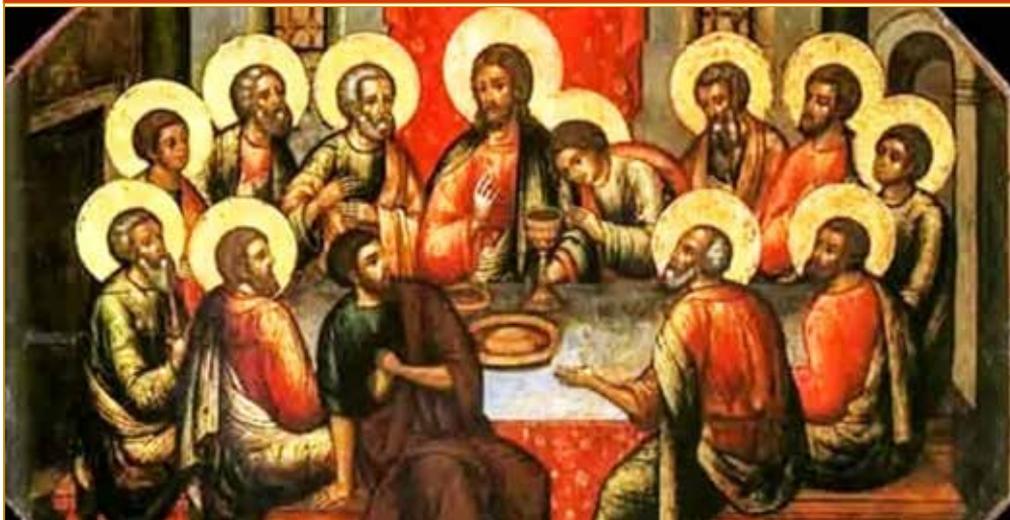
Negli ultimi due anni tutti gli ambiti della vita sono stati fortemente sacrificati, ed anche la pratica religiosa non è stata esente da limitazioni e divieti. Dal 9 marzo al 17 maggio 2020, in particolare, è stata sospesa per decreto del Governo la partecipazione alla Santa Messa e a tutti gli incontri comunitari nelle chiese e nei santuari. Questo evento senza precedenti nella storia della Repubblica

ha avuto diverse conseguenze, che possiamo brevemente esaminare e che tuttora condizionano la vita delle comunità cristiane in Italia.

«*Sine Dominico non possumus.*<sup>1</sup>» L'astinenza forzata dalla partecipazione alla Liturgia Eucaristica, specialmente domenicale, ha provocato un forte senso di disagio nei fedeli laici, che ha innescato esplicite richieste, talora molto animate, di poter ritornare in chiesa e contemporaneamente numerosi dibattiti e riflessioni nell'opinione pubblica.

Questa sofferenza è senz'altro un segno di attaccamento all'Eucaristia – non solo su basi consuetudinarie, ma di vera fede – da parte dei cristiani, che non può non essere considerato in una luce positiva.

## SINE DOMINICO NON POSSUMUS





Ritorno alla Liturgia Eucaristica al termine del lockdown.

A volte, tuttavia, si è sfociati in eccessi – verbali e non solo – che hanno fatto perdere di vista il valore primario della carità; duole registrare che anche alcune persone molto autorevoli nella Chiesa e di profonda riflessione sono cadute in questa trappola. Se il cristiano è chiamato a compiere una (temporanea) rinuncia dolorosa come quella della partecipazione alla Santa Messa al fine di preservare la salute pubblica, carità vuole che il desiderio personale dell'incontro col Signore sia subordinato al bene generale, e in particolare dei più fragili. Su questo aspetto non può esserci né contraddizione né fraintendimento, altrimenti – se il desiderio di partecipare alla Santa Messa diventasse pretesa al di là di qualsiasi circostanza oggettiva e straor-

dinaria – sarebbe lecito porre in questione le reali motivazioni, nell'economia della relazione di amore di Dio con ciascuno di noi, che mai si interrompe.

Il ritorno alla Liturgia Eucaristica comunitaria, a partire dal maggio 2020, è stato infine vissuto come la liberazione da una grande pena, e si può affermare che le comunità cristiane siano state e siano tra le realtà più diligenti nel rispettare tutte le disposizioni sanitarie: distanziamento, mascherine, igienizzazione delle mani, sanificazione degli ambienti. A fronte di ciò, tuttavia, pare vi sia una percentuale non trascurabile di fedeli che, dopo aver interrotto la propria partecipazione alla vita della comunità, non l'ha ancora ripresa. Le Parrocchie in particolare continuano ad inter-

rogarsi su questo fenomeno e a cercare di invitare nuovamente coloro che si sono allontanati e non sono ancora tornati stabilmente a frequentare.

### **La Messa a distanza “vale”?**

Un fattore che può aver contribuito al mancato ritorno in chiesa di alcune persone è la moltiplicazione delle trasmissioni, in televisione e via Internet, della Celebrazione Eucaristica feriale e/o domenicale. Molte Parrocchie e Santuari, anche piccoli, si sono attrezzati – inizialmente con mezzi di fortuna, poi via via più validi – per garantire la trasmissione di almeno una Messa domenicale. Nei mesi di astinenza forzata questa offerta è stata indispensabile, tanto che persino Papa Francesco ha straordinariamente autorizzato la trasmissione della Messa da lui presieduta ogni mattina nella cappella di Casa Santa Marta in Vaticano.

Questa proliferazione è certamente una testimonianza della cura di tanti Pastori, che si sono industriati per mantenere almeno in questo modo il legame tra i fedeli e la propria chiesa parrocchiale. Dovrebbe essere tuttavia chiaro a tutti i cristiani che seguire una Messa a distanza non equivale affatto a parteciparvi di persona, e che l’opportunità deve restare come un surrogato imperfetto esclusivamente a vantaggio di chi sia oggettivamente impedito

per motivi seri di salute o altre restrizioni alla libertà personale. Lo stesso Papa Francesco lo ha ribadito più volte nel periodo di *lockdown* e nei mesi immediatamente successivi, ed ha fatto interrompere le trasmissioni della sua Messa mattutina per invogliare tutti i cristiani a tornare in chiesa non appena il Governo lo ha reso possibile.

La Santa Messa, infatti, è per il cristiano un’esperienza totalizzante, che coinvolge non solo lo spirito e la mente, ma anche tutti e cinque i sensi: la vista, l’udito, l’olfatto (si pensi, ad esempio, all’uso dell’incenso), e infine il tatto e il gusto nel momento culminante in cui si riceve il Santissimo Corpo e Sangue di Cristo.<sup>2</sup> Le trasmissioni a distanza al massimo possono investire la vista e l’udito, per cui non permettono lo stesso grado di coinvolgimento. Come dice il termine stesso “liturgia” (dal greco, “azione del popolo”), inoltre, la partecipazione alla Santa Messa non è mai del singolo, ma è sempre l’incontro della comunità con il suo Signore e Maestro: per questo motivo la fruizione individuale di una trasmissione non è affatto paragonabile.

**Clero e laicato.** Il tempo di *lockdown* ha fatto emergere un altro nodo importante della Chiesa contemporanea: il rapporto tra clero e laici.

Se il Concilio Vaticano II ha rimesso in evidenza l'importanza e la responsabilità dei fedeli laici (cioè i battezzati non ordinati) nella vita della Chiesa, si può senz'altro dire che l'attuazione del Concilio nella prassi ecclesiale è ancora parziale. Tanto è vero che Papa Francesco non cessa di ricordarci come il "clericalismo" sia uno dei mali peggiori all'interno della Chiesa oggi. In proposito il *lockdown* pandemico ha innescato una situazione anomala: mentre i laici, obbligati a casa, non potevano celebrare la Santa Messa, i presbiteri continuavano a farlo – senza la presenza fisica dei laici – nelle chiese e santuari ove prestavano il loro servizio pastorale. Questa differenza è stata talvolta causa di frizioni e di fraintendimenti, sicuramente provocati

dalla sofferenza psicologica per il digiuno eucaristico forzato. Ma è necessario comprendere come i presbiteri che celebravano senza la presenza fisica del laicato stavano celebrando certamente anche "per" il popolo e, si può dire, "con" il popolo, indipendentemente dalla trasmissione o no della celebrazione, perché solo insieme clero e laici formano il "popolo fedele" di Dio. E, d'altro canto, la qualità della vita cristiana dei laici non può ridursi alla sola partecipazione alla Santa Messa: come ci ricorda l'esortazione apostolica *Christifideles Laici* di San Giovanni Paolo II, il loro specifico campo d'azione e di responsabilità è il mondo, per portare semi del Vangelo e far crescere il Regno di Dio in tutti gli ambiti della società, a partire dalla propria famiglia.



Papa Francesco durante la S. Messa a Santa Marta, in diretta TV, nel tempo del lockdown.

**Nuove vie.** A conferma del detto popolare “la necessità aguzza l’ingegno”, l’allontanamento forzato dei cristiani dalle chiese e dalle diverse aggregazioni ecclesiali (Associazioni, Movimenti, etc.) ha generato anche notevoli esempi di fantasia pastorale, spinta dalla carità.

Oltre al suddetto impegno dei Pastori per non far mancare ai fedeli – impossibilitati a partecipare fisicamente – il conforto della “propria” Messa, molte Parrocchie, Associazioni e Movimenti hanno sperimentato modalità nuove per tenere vivo – per quanto possibile – il legame tra i propri membri. Gli smartphone e gli altri tipi di dispositivi connessi ad Internet sono stati utilizzati come mai prima per organizzare e svolgere a distanza numerosi tipi di attività, cercando di coinvolgere tutti, ognuno secondo le proprie possibilità e capacità. Di conseguenza, i gruppi ecclesiali si sono arricchiti di esperienze e competenze nuove, che potranno ancora essere utilizzate in futuro, magari in maniera combinata con incontri di tipo tradizionale.

Questa “modernizzazione forzata” è in realtà avvenuta a tutti i livelli nella società, basti pensare al mondo dell’istruzione e del lavoro: si sono scoperte modalità nuove di collaborare che in casi e contesti specifici si rivelano più van-

vantaggiose di quelle convenzionali, e sarebbe un peccato mandarle in soffitta con la fine dell’emergenza pandemica.

La sfida per le Parrocchie, le Associazioni e le altre aggregazioni ecclesiali oggi è dunque quella di non cercare semplicemente un ritorno al passato. Come ha detto in più occasioni Papa Francesco, dopo una crisi non si torna mai uguali a prima: se ne può uscire migliori o peggiori.

Come Chiesa, a tutti i livelli, siamo chiamati a meditare come la Beata Vergine Maria su tutte le esperienze vissute negli ultimi due anni e mezzo, anche quelle più dolorose, per imparare a comunicare in modo nuovo al mondo post-pandemia l’annuncio del Vangelo e la speranza in Cristo. ■

---

<sup>1</sup> «Senza la domenica non possiamo vivere», frase attribuita agli 813 martiri di Otranto uccisi nel 1480 per aver rifiutato la conversione all’Islam e la rinuncia a celebrare la Santa Messa.

<sup>2</sup> Per un’originale riflessione al riguardo si veda A. Caputo, “Celebrare o cerebrale?” In *Rivista di pastorale liturgica*, gennaio 2022, pagg. 24-30, ed. Queriniana, disponibile gratuitamente su [https://www.queriniana.it/files/MagazinesExtra/3/RPL\\_SPECIALE\\_1-2022.pdf](https://www.queriniana.it/files/MagazinesExtra/3/RPL_SPECIALE_1-2022.pdf)



# DON EUSTACHIO MONTEMURRO APOSTOLO

## DEL CONFESSIONALE

*M. Cristina Floris*

*Don Eustachio Montemurro esercitò con grande zelo il ministero sacerdotale, mettendo le proprie energie a servizio della Chiesa, prima a Gravina e poi a Pompei, e si segnalò come apostolo del confessionale.*

### ■ ... a Gravina

All'inizio del suo sacerdozio don Eustachio Montemurro scriveva nel suo *Diario*: «Sarò apostolo fervente dell'amore al Sacro Cuore»; «morirò consumato d'a-

more». E non venne meno a questo proposito, anzi lo confermò con la vita.

Le grandi fatiche compiute da laico, a servizio della cittadinanza di Gravina, da sacerdote vennero moltiplicate per aiutare le anime nel raggiungimento del loro fine ultimo.

Quanti, tra i suoi concittadini, frequentavano la chiesa di Santo Emidio, annessa alla Casa dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento, lo trovavano disponibile ad ogni richiesta di ministero, sia di giorno e sia di notte.

La chiesa frequentatissima era, infatti, sempre aperta sino a tardi. «Alle 11 di sera si teneva l'ora santa» e, durante il giorno, c'era sempre qualcuno che entrava o usciva.

La mattina presto, – ci dicono i suoi contemporanei –, andavano a confessarsi uomini notabili, lontani da Dio da decenni, per deporre le loro colpe con una contrita confessione, cibarsi del pane degli Angeli e scappare, perché nessuno li vedesse».

Si recavano da don Eustachio anche sacerdoti, amici e professionisti; persone che un tempo erano state aiutate a riacquistare la salute del corpo, con la stessa fiducia ricorrevano a lui per guarire nello spirito.

«La parola di don Eustachio era considerata parola di Dio». – Affermano i testimoni –. «Era ben visto da tutti»; «sapeva attirare a Dio anche quelli che non volevano saperne di religione, giovani e uomini maturi. Era un san

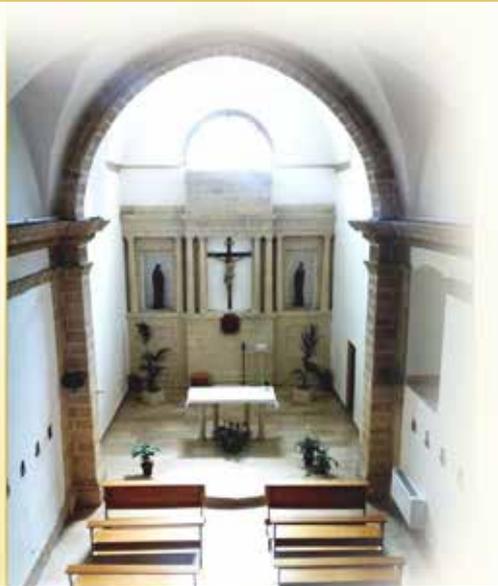
to». «E poi le confessioni!

A Pasqua si dovevano fare ore e ore di fila per potersi confessare da don Eustachio».

### ■ ... a Pompei

A Pompei, dove trascorse gli ultimi nove anni di vita, don Eustachio intraprese subito un assiduo lavoro pastorale. Insegnamento del catechismo, celebrazione dei sacramenti, viatico ai moribondi ed altri ministeri occupavano gran parte della sua giornata.

Ogni mattina, sotto qualsiasi tempo, portava la comunione ai malati. Di notte, chiamato in aiuto di qualche moribondo, accorreva prontamente al suo capezzale e, “quando il vento impetuoso impediva l’uso dell’ombrello, metteva un sacco per cappuccio”.



Gravina: la storica chiesetta di Sant'Emidio.



Croce di Pasella: frontone della chiesetta con il motto “*Soli Deo honor et gloria*”.

Per risparmiare le poche forze rimastegli e potersi recare sollecitamente ovunque fosse richiesto il suo ministero, si procurò un asinello e un piccolo biroccio, con cui lo si vedeva circolare per le contrade e i casolari in compagnia di Gabriele, un moretto accolto in casa.

Durante i suoi itinerari apostolici, tra Scafati, Pompei e Torre Annunziata, don Eustachio scorse, in località Croce di Pasella, una chiesetta abbandonata, fatta costruire da una devota del posto, dove non si esercitava il culto.

Chiese ed ottenne da mons. Renzullo, vescovo di Nola, di utilizzarla per la cura pastorale degli abitanti dei casolari vicini.

A Croce di Pasella don Eustachio si adoperò subito per mettere su, anzitutto, la Chiesa fatta di pie-

tre vive e, allo stesso tempo, fece rifinire l'interno dell'edificio, sul cui frontone egli volle che fosse inciso il motto *Soli Deo honor et gloria*. Lo stesso motto con cui, nel 1907, sigillò le Costituzioni dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento.

La chiesa, all'epoca priva di canonica, era una stanza di pochi metri quadrati.

Qui don Eustachio era solito passare la notte «dormendo come i poveretti», quando, alternandosi con don Saverio, restava a Croce di Pasella.

Con i suoi risparmi comprò un pezzo di terreno retrostante la chiesa allo scopo di ricavarne un cortile per giochi, destinato ai ragazzi del catechismo, per i quali aveva in mente di istituire anche un oratorio.

Il ministero a Croce di Pasella richiese un ulteriore impegno apostolico a don Eustachio, che esercitava già il suo servizio pastorale nella chiesa del SS. Salvatore, dove confessava anche dopo le funzioni della sera; nel Santuario della Vergine del Rosario e nella parrocchia di Scafati, dove si offrì per aiutare l'anziano parroco insegnando il catechismo alle fanciulle e ai fanciulli e curando la formazione dei chierichetti.

Apostolo infaticabile, don Eustachio non mise mai limite alle sue prestazioni apostoliche. Nel 1918 a Torre Annunziata e dintorni scoppiò l'epidemia della *febbre spagnola* mietendo molte vittime anche tra il clero.



Confessionale del Santuario in cui Padre Eustachio Montemurro confessava.

Per timore del contagio, non era facile trovare sacerdoti disposti ad accorrere al capezzale di chi era in fin di vita e offrire il conforto dei sacramenti.

Don Eustachio, che già rispondeva alle numerose urgenze di Valle di Pompei e di Croce di Pasella, constatato l'abbandono in cui versavano i moribondi, ottenne dal vescovo mons. Renzullo il permesso di confessare in tutta la diocesi di Nola.

Da vero pastore e buon samaritano, egli accorreva anche nei casolari più sperduti nelle campagne, "per portare il viatico alle vittime dell'epidemia, che spesse volte morivano appena ricevuta l'estrema unzione"

Il ministero privilegiato del medico-sacerdote era l'amministrazione del sacramento della riconciliazione, per questo il "confessionale era diventato la sua seconda dimora".

Tutti i giorni alle ore dodici, preso in fretta un po' di cibo, correva al Santuario. Come Gesù che, stanco e affaticato sotto i cocenti raggi del sole, attese al pozzo di Sicar la samaritana, così don Eustachio restava in confessionale, "in attesa di anime da salvare" e che accorrevano al Santuario "in quelle ore solitarie per provvedere con più comodità ai bisogni della loro coscienza".

In quel confessionale, alquanto scomodo, che ancora oggi porta in



Santuario della B. V. del Rosario, dove Don Eustachio ogni giorno confessò i fedeli.

alto la scritta: “*Sacerdote di guardia nel pomeriggio*”, don Eustachio, per nove anni, trascorse le prime ore pomeridiane. Aveva scelto per sé le ore più gravose della giornata, pur di non privare i fedeli di un sì prezioso servizio.

La sua azione sacerdotale raggiungeva tutti, giovani e meno giovani, persone di qualsiasi stato vita e di qualsiasi estrazione sociale.

Una giovane sua penitente, alunna della *Scuola Pontificia esterna di lavoro per le ragazze* di cui egli fu confessore, racconta:

«Erano centinaia le giovani che a turno la mattina prima della messa si accostavano alla confessione. Don Eustachio era assiduo e premuroso e vigilava perché non si omettesse la confessione settima-

nale. Quando ero malata, ogni mattina veniva all’infermeria – al Villino – per confessarmi».

Il beato Bartolo Longo, la contessa Marianna De Fusco, sua consorte, e anche card. Augusto Silj, vicario del Papa per il Santuario di Pompei, si confessavano e consigliavano spesso con lui.

Davvero grande fu lo zelo con cui don Eustachio esercitò il ministero sacerdotale, spendendo tutte le proprie energie di mente e di cuore in un apostolato indefesso e segnalandosi come apostolo de confessionale, al servizio di Dio che perdona. ■

---

(Il testo è tratto liberamente da: DELIA TRIANNI,  
*Eustachio Montemurro Servo di Dio*,  
Roma, 2004, pp. 75-80).

## *La speranza in noi*

Signore Gesù, noi sappiamo che tu solo sei la sorgente della nostra speranza. Sappiamo che in ogni uomo e in ogni donna ci sono semi di speranza, perché li hai posti Tu; ma dobbiamo saperli scoprire e far germinare, e dar "ragione della speranza che è in noi" impegnandoci a conoscerti sempre meglio, per poter illuminare la vita di tutti.

Aiutaci, Signore, a credere in Te,  
presente nella nostra vita;  
a dare nuovo vigore alla nostra speranza,  
per concorrere con gioia e dinamismo,  
a costruire una città affidabile,  
dove edificare ogni giorno  
con l'impegno di tutti, credenti e non credenti,  
comunità più solidali e fraterne,  
dove spezzare il pane delle nostre mense,  
delle nostre inquietudini e sofferenze,  
delle gioie e delle attese;  
dove annunciare Te, nostra unica speranza.

Sr Agnes fsp





# Adozione a distanza

## PAESI INTERESSATI

- † ECUADOR
- † FILIPPINE
- † ALBANIA

## COME INVIARE LE OFFERTE:

♥ versando sul CCP 1784 3012

intestato a:

Adozione a distanza MSC  
Via S. Stefano Rotondo, 7  
00184 Roma

♥ con assegno bancario intestato a:

Missionarie del Sacro Costato

Via S. Stefano Rotondo, 7  
00184 Roma

♥ consegnandole direttamente a:

Suor Maria Niela Loviglio MSC  
Via Santo Stefano Rotondo, 7  
00184 Roma

e-mail: [progetto.adozioni@yahoo.it](mailto:progetto.adozioni@yahoo.it)

Tel. 06/700.28.41

## COSTO DEL PROGRAMMA

€	31,00	al mese
€	93,00	a trimestre
€	186,00	a semestre
€	372,00	all'anno

## SECRETARIATO MISSIONARIO

Segretariato Missionario Sacro Costato — Via S. Stefano Rotondo, 7 — 00184  
Roma c/cp. 73243008

**Aiuta i fratelli del mondo bisognosi di tutto con una offerta libera...**

